

zione. E che il concetto fosse altamente pratico, e rispondesse ad un bisogno sentito dalla comune degli uomini e degli Stati, lo prova il fatto che tutte le potenze si affrettarono a firmare la più bella delle Convenzioni diplomatiche, quella di Ginevra!

E l'Italia anch'essa ebbe uno strenuo propugnatore del principio sanzionato dalla Convenzione, poichè il Senatore Palasciano fino dal 1861, in seno dell'Accademia Pontoniana di Napoli, propugnò il principio della *neutralità del combattente ferito*.

Non è poi a dire quale e quanto fu il progresso che fecero le *Associazioni di soccorso ai feriti in guerra* presso quelle nazioni, che a raggiungere un grande scopo nazionale, o per avere ragione sopra Stati vicini, ebbero a combattere guerre sanguinose in questi ultimi tempi.

È perciò che prosperarono largamente le Associazioni di soccorso negli Stati al nord dell'Europa, ove la Croce Rossa è in grado di prestare straordinari servizi dappresso agli eserciti, e scarica in massima parte le armate dall'impedimento dei malati e dei feriti, procurandone la guarigione con tutti i mezzi che sono solo possibili ad una Istituzione assolutamente ospitaliera, e garantita dalla neutralità in mezzo ai belligeranti. (1)

E veramente il concetto fondamentale che informa le Associazioni della Croce Rossa, parte dall'osservazione di un fatto generale e costante; che cioè non sia possibile la cura di tutti i feriti e malati da parte di una amministrazione militare, preoccupata dalle sorti e dalle vicende della guerra e nel momento stesso del combattimento, quando cioè un solo obbiettivo sta innanzi all'occhio e alla mente di tutti, ed è quello di vincere.

Le ambulanze militari hanno già un compito di guerra assai grave, quale è quello di seguire i combattenti, raccogliere i feriti e prestar loro le prime cure, perchè possano subito passare allo stato di vera calma per curarli e soccorrerli; e questo si può ben fare negli ospedali da campo della Croce Rossa, dappresso e fuori della linea di battaglia, perchè in essi soli è possibile quella calma e maggiore imperturbabilità, senza delle quali va perduta in gran parte l'efficacia dei soccorsi.

È in quest'opera più che umanitaria, in questa opera di pace là dove si combatte e si muore; in questa carità rivolta all'individuo per l'individuo, senza le preoccupazioni di guerra, senza distinguere gli amici dai nemici, senza i palpiti di responsabilità della vittoria o della sconfitta; in quest'opera anch'essa gloriosa, che l'Associazione della Croce Rossa trova l'unico suo campo di azione, a lei riservato ed anzi affidatole dalla civiltà dei tempi.

La bandiera della Croce Rossa è il vessillo sacro della civiltà moderna che tenta di far equilibrio alle opere militari intente a portare, quanto sono più perfezionate, l'estermio e la morte. La Croce Rossa rappresenta filantropia, carità ed amore là ove la ragione di Stato o il sacro diritto di difesa fanno concorrere l'arte, il genio e la scienza nel ferire e nel distruggere.

L'Amministrazione della guerra, che per la scienza nuova ha dovuto moltiplicare gli argomenti di offesa e di difesa; che ai raddoppiati impedimenti e alla celerità colla quale si compiono le operazioni strategiche non potrebbe aggiungere tutto quello che deve servire di conforto e giovare ad una più ragionevole e perfetta cura dei feriti, senza pregiudizio gravissimo della mobilità dei corpi d'armata, trova nell'opera ospitaliera della Croce Rossa il suo più grande ed efficace ausiliario.

E l'ajuto dato all'Amministrazione della guerra riesce a tutto beneficio dei soldati feriti e malati; nè v'è bisogno di dimostrare come gli asili di pace, i maggiori soccorsi dell'arte, la cura di esperti infermieri, le sollecitudini delle soccorritrici ed i conforti morali e materiali, inducano la salvezza di moltissimi di coloro i quali caddero per difendere la patria ed i comuni interessi.

A tante cure cui provvede la Croce Rossa, l'esperienza delle ultime guerre in Italia e fuori, ha dimostrato che ha poi grandissima importanza quella di aver saputo organizzare la corrispondenza fra i feriti e le famiglie, trasmettendo le loro lettere o dando notizie ai parenti dei malati che non possono per loro stessi scrivere.

(1) Nota — Tra i bilanci delle Associazioni di Europa durante la guerra del 1870 - 71 sono notevoli quelli:
di Berlino che spese 420000, fiorini; Monaco un milione di fiorini; Stuttgarda 3, 485, 469 fiorini; Baden 496, 202 fiorini; Darmstadt 574, 383 fiorini; Francoforte 104, 955 fiorini; Colonia 471, 985 lire
Inghilterra 5, 592, 900 lire, Svezia 120,000 lire, Russia 47,000 rubli.